

MEDITAZIONI A CONCLUSIONE DEL VENERDÌ SANTO  
IN PIAZZA SAN DOMENICO DI AGRIGENTO  
DELL'ARCIVESCOVO MONS. CARMELO FERRARO

*Appuntamento a mezzanotte  
di un popolo INNAMORATO  
del Suo Signore Crocifisso*

L'Amico del Popolo  
2022

Finito di stampare nel gennaio 2022  
presso gli stabilimenti della  
Siculgrafica s.c.  
via Sirio, 9 - Villaggio Mosè - Agrigento  
Tel. 0922.607518 - 389.0292103  
e-mail: [siculgrafica.ag@virgilio.it](mailto:siculgrafica.ag@virgilio.it)

## Prefazione

S. Paolo ai cristiani di Corinto confessò la sua fede: «Io non voglio gloriarmi se non nella Croce del Signore Nostro Gesù Cristo».

Così la Chiesa agrigentina, nel tempo, ha scandagliato la luce misteriosa della Croce, attratta dal Suo Signore Risorto, Crocifisso per amore.

Nel desiderio ardente di far vivere la gioia della fede come esperienza d'amore per il Signore della Storia e come impegno missionario nella vita familiare offro alcune meditazioni, dal 1993 al 2008, come segno di benevolenza e dolce invito a vivere da DISCEPOLI DEL SIGNORE GESU', UNIGENITO FIGLIO DEL PADRE E REDENTORE DEL MONDO.

*+ Carmelo Jacono Arcivescovo Emerito di Agrigento*



## Sommario

<b>La teologia della Croce nella spiritualità del Vescovo</b> <b>mons. Carmelo Ferraro di Enzo Di Natali</b> . . . . .	Pag. V
<b>La Sua Ora</b> <i>Meditazione del Venerdì Santo 1993</i> . . . . .	1
<b>Credo e Confesso...</b> <i>Meditazione del Venerdì Santo del 1994</i> . . . . .	7
<b>La Croce cambia di segno</b> <i>Meditazione del Venerdì Santo 1995</i> . . . . .	19
<b>Lo scontro tra l'uomo colpevole e l'Innocente</b> <i>Meditazione del Venerdì Santo 2003</i> . . . . .	23
<b>Tiriamo le somme</b> <i>Meditazione del Venerdì Santo 2004</i> . . . . .	27
<b>Tutto è compiuto ma non tutto è finito</b> <i>Meditazione del Venerdì Santo 2005</i> . . . . .	33
<b>Ora ha inizio la nuova storia</b> <i>Meditazione del Venerdì Santo 2006</i> . . . . .	41
<b>O morte, io sarò la tua morte</b> <i>Meditazione del Venerdì Santo 2007</i> . . . . .	49
<b>Il canto trasgressivo sulla morte fascinosa e struggente</b> <i>Meditazione del Venerdì Santo 2008</i> . . . . .	57
Appendice <b>Ah sì versate lacrime</b> . . . . .	67



# *La teologia della Croce nella spiritualità del Vescovo mons. Carmelo Ferraro*

*di Enzo Di Natali*

Era una consuetudine che il Vescovo di Agrigento partecipasse alla processione del Venerdì Santo, dopo la funzione religiosa svolta in Cattedrale, durante la quale il Pastore faceva l'omelia sul Mistero della Crocifissione e Morte di Nostro Signore Gesù, mentre il popolo, in religioso silenzio – forse l'unica volta durante l'anno liturgico - ascoltava con attenzione, seduto sui banchi o assiepato alle navate, si batteva il petto, vedendo il Figlio di Dio appeso al patibolo.

Il Vescovo aspettava la processione serale a metà della centralissima via Atenea per proseguire fino in piazza Municipio. Dopo il *Discorso* del Vescovo, la processione proseguiva fino alla Cattedrale, seguita da una fiumana di popolo, proveniente anche dai quartieri lontani. A differenza dell'omelia fatta durante la funzione religiosa, prettamente teologica, il *Discorso* di piazza Municipio spesso si connotava di una dimensione sociale, probabilmente perché era una delle poche volte in cui il Pastore aveva l'opportunità di rivolgersi ad una città davvero presente. A nostra memoria, questo stile già era in uso nel Vescovo predecessore mons. Luigi Bommarito. Il Vescovo mons. Carmelo Ferraro prosegue nello stile teologico-sociale, accentuandone l'aspetto sociale e facendosi interprete della sofferenza e dei problemi della città e della diocesi, spesso crocifisse dalle piaghe sociali; infatti, il Pastore si rivolge a tutta la Chiesa locale, anche quando il suo *Discorso* è fatto per una determinata circostanza.

I temi trattati, nella piazza Municipio di Agrigento, risentono della sua formazione culturale di sacerdote prima e di Vescovo dopo; infatti, avendo avuto l'opportunità di approfondire il ministero sacerdotale dell'arciprete di Vittoria, padre Carmelo Ferraro, nella cornice della nostra pubblicazione *Il Novecento nella diocesi di Ragusa* e lo studio

del suo ministero episcopale a Patti, con l'opera *Il Novecento nella diocesi di Patti*, abbiamo ritrovato tematiche presenti negli anni precedenti e riprese nel ministero episcopale di Arcivescovo di Agrigento.

Leggendo le sue Omelie e i suoi *Discorsi*, siamo giunti alla conclusione che non è possibile comprendere il ministero sia sacerdotale sia episcopale dell'Arcivescovo mons. Carmelo Ferraro senza la teologia della Croce, che, in Lui, è il risultato del recupero dell'insegnamento magisteriale dell'enciclica di Pio XI sul sacerdozio cattolico *Ad Catholici Sacerdotii* del 1935, molto seguito dai direttori spirituali fino alle porte del Concilio, e dell'insegnamento conciliare *Sacrostantum Concilium*.

La teologia della Croce, nell'Arcivescovo mons. Ferraro, supera la dimensione prettamente intimistica che ritroviamo a partire dal '600, dove l'anima desiderava soltanto unirsi totalmente al Cristo Crocifisso per raggiungere uno stato di perfezione. Nella diocesi agrigentina figura emblematica di questa spiritualità della Croce fu, ad esempio, la Venerabile suor Crocifissa di Palma di Montechiaro, sorella di san Giuseppe Tomasi.

Questa spiritualità, che forgiò molte anime e fu seguita da molti direttori spirituali, confluì e si allargò con la *Devotio moderna* nel '700, senza avere, tuttavia, l'afflato delle questioni sociali e la dimensione prettamente comunitaria.

In mons. Ferraro, la teologia della Croce è incontro tra l'insegnamento Tridentino e il Vaticano II, perché contempla, contiene e condivide la Croce portata dagli uomini, sulla deboli e fiacche spalle. La teologia della Croce coniuga, in tal modo, *Evangelizzazione e promozione umana*, affinché l'annuncio del Mistero Pasquale possa divenire risurrezione integrale dell'uomo. La Croce patita dal Cristo è presente e diffusa nella Croce portata, ogni giorno, da una umanità sofferente. Il credente, alla sequela di Cristo, volendo imitare Gesù, è chiamato a condividere le sue piaghe sanguinanti nell'uomo sofferente sia nella forma



personale sia in quella comunitaria.

Questa teologia è racchiusa in un canto devozionale, molto amato dal Vescovo, tanto che spesso, nei suoi *Discorsi*, ne fa ampi riferimenti: *Ah sì versate lacrime*, che è riprodotto in questa pubblicazione in appendice. Non è un fatto secondario la pubblicazione di questo canto, perché il Vescovo ne è talmente innamorato che in esso avverte l'amore oltre misura del Mistero contenuto nella stessa teologia della Croce. Non è mai capitato che migliaia di persone non ascoltassero, spesso lacrimando, questo canto, in un tombale silenzio, talmente la mistica del canto riesce ad unire i cuori e, contemporaneamente, ad innalzarli e a trasformarli. *Ah sì versate lacrime!* È canto, musica, preghiera, contemplazione estasi e mistica, perché la sua esecuzione giunge lentamente a trasformare una popolazione, facendo vivere brividi inspiegabili ed indicibili avvertiti da ogni cuore umano.

Nell'arco di tempo in cui il Vescovo pronunzia questi *Discorsi*, la Chiesa italiana, in preparazione al prossimo Giubileo, pubblica il documento *Evangelizzazione e testimonianza della carità*, con lo scopo di rendere credibile la Chiesa dinanzi ad un mondo frastornato e bisognoso di luce. La scelta pastorale di questo documento, a nostro avviso, è presente costantemente nei *Discorsi* del Pastore agrigentino, allo stesso modo di come è presente l'ansia del rinnovamento spirituale e pastorale della Lettera di Giovanni Paolo II *Tertio millennio adveniente*.

Per essere credibili, e per condividere la sofferenza umana, il Pastore agrigentino, soprattutto nel decennio gerlandiano, esercita la sua carica profetica, mettendo la mano sulle piaghe sociali, da cui noi possiamo rilevare tre etiche presenti in questi *Discorsi*: etica sociale, etica della vita ed etica familiare.

Per quanto concerne l'etica sociale, il Vescovo trattò temi attuali che rispondevano ad un circoscritto contesto. Come abbiamo detto, nelle tre etiche sopra menzionate, Egli vede le piaghe del Cristo sofferente presenti nell'umanità, di cui è icona il povero uomo defraudato e cal-

pestato sulla via che da Gerusalemme conduce a Gerico.

Infatti, mons. Ferraro si fece interprete del malessere sociale dovuto ad una corruzione del denaro pubblico che ebbe una risonanza nazionale con l'inchiesta di Tangentopoli. I continui arresti, spesso in modo 'spettacolare', tuttavia preoccuparono il Vescovo perché vedeva in questa azione mediatica una condanna prima del processo. Nel 1994, la città di Agrigento, essendo al centro dello scandalo dell'ex Ospedale psichiatrico: gli ammalati erano trattati senza alcuna dignità e carne da macello, il Pastore agrigentino si fece anche questa volta interprete ricordando il dovere di assistere amorevolmente gli ammalati. In un mondo globalizzato ma fraterno, il Vescovo chiedeva aiuti concreti a favore degli stranieri e delle popolazioni del Terzo Mondo. Sul finire del Novecento, una nuova forma di povertà si affacciava con maggiore insistenza, che non era soltanto materiale ma anche relazionale: la solitudine degli anziani, spesso destinati a vivere in questa dolorosa condizione perché i figli dovettero emigrare in cerca di lavoro e sistemazione. Questa forma di povertà viene denunciata dal Vescovo chiedendo nuovi interventi di volontariato. I temi sociali particolarmente 'caldi' nei *Discorsi* del Vescovo erano tre: la gioventù, la politica contro il bene comune e la dignità della persona e il ruolo dei mass media nella formazione delle coscienze. I fatti di sangue che s'erano registrati al Viale della Vittoria e sul lido di San Leone preoccuparono il Vescovo, perché vedeva i giovani in preda alla cultura dello sballo, del divertimento e della droga, tanto che aveva individuato nell'istituzione degli oratori la risposta pastorale; e in diocesi, in pochi anni, quasi la metà delle parrocchie aveva realizzato queste antiche e nuove forme di aggregazioni di giovani per metterli al riparo dalla mafia, dal malcostume e dai pseudovalori. Tra i suoi interventi contro il malcostume politico non si possono dimenticare quelli del 2004 e del 2006. Nel *Discorso* del 2008 mise la mano sulla piaga del 'decadimento della città', causando un applauso spontaneo - come segno di approvazione nella moltitudine dei fedeli - e suscitando rossore negli Amministratori presenti. Questo *Discorso* del 2008, per molti aspetti, per la sua durezza e carica profetica, ricorda il vibrato *Discorso* del Vescovo mons.

Giovanni Battista Peruzzo fatto durante la guerra contro le Autorità fasciste, insensibili ai bisogni della popolazione.

Il grido di Giovanni Paolo II, nella Valle dei Templi, contro la mafia confermò la scelta pastorale del Vescovo che aveva definito l'organizzazione mafiosa un 'tumore maligno', un grave male da estirpare e da combattere.

La scelta a sostegno a favore dell'etica della vita, dal concepimento fino al naturale tramonto, è un altro pilastro del magistero episcopale di mons. Carmelo Ferraro fin da quando era arciprete di Vittoria e, successivamente, Vescovo di Patti prima e di Agrigento dopo.

Nei suoi *Discorsi*, l'aborto è severamente condannato perché oltre ad uccidere l'innocente nel grembo materno guasta le relazioni umane.

I gravi fatti di cronaca, oggi trasmessi dai mass media, ad esempio l'uccisione o il suicidio dei figli, furono a suo tempo denunciati e previsti dal Vescovo in modo profetico, perché vedeva la soluzione finale cui avrebbe portato il divorzio dei coniugi; e per un sostegno concreto e fattivo a favore della famiglia, nello spirito dell'etica della famiglia, il Vescovo chiedeva che fosse avviata una politica per la crescita della famiglia, andando contro la prassi corrente che, invece, la stava strozzando. L'etica della famiglia, presente nei *Discorsi* del Venerdì Santo, suggellava la scelta pastorale seguita con particolare impegno durante il suo ministero presbiterale ed episcopale; infatti, nei luoghi in cui il Signore lo inviò, si adoperò per istituire l'Ufficio per la Pastorale Familiare ed incoraggiò, anche con aiuti finanziari, i Centri Aiuti alla Vita, confermando la spiritualità della Croce nel Mistero Pasquale della risurrezione.



# La Sua Ora

*Meditazione del Venerdì Santo 1993*

Alzati gli occhi al cielo, alla fine dell'Ultima Cena disse: «Padre, è giunta l'ora: glorifica il tuo Figlio perché il tuo Figlio glorifichi Te». Tutta la sua vita fu rivolta alla Sua ora. A Cana aveva detto: «Non è ancora giunta la mia ora».

*La sua ora:* passione e morte e risurrezione.

*La sua ora:* Risorto disse agli Apostoli: «era necessario che il Cristo patisse per poi entrare nella sua gloria».

*La sua ora:* Aveva detto: «Distruggete questo tempio ed in tre giorni, io ve lo riedificherò». E se ne erano ricordati e chiesero a Pilato di mettere delle guardie al sepolcro.

*La sua ora:* L'aveva detto: «Quando il Figlio dell'uomo sarà innalzato, attirerò tutti a Me e saprete che IO SONO».

*La sua ora è ora di solitudine e di tradimenti:* Solo nell'agonia dell'orto degli ulivi. Solo in balia dei peccatori nel Sinedrio, nel Pretorio di Pilato, sulla croce.

Tradito da Giuda, rinnegato da Pietro, abbandonato dai discepoli, disprezzato dalla folla, dalle guardie, dai passanti, bestemmiato.

*Eppure nella sua ora il Messia dell'amore si veste di ogni umiliazione e dolore fisico e morale e trasforma il dolore in un'offerta d'amore, la croce segno di maledizione in una cattedra d'amore, in un trono di perdono, in una bilancia di misericordia, in un segno di speranza.*

*L'avventura della Sua Presenza tra noi si trasforma in*

Redenzione

Riscatto

Liberazione.

*L'avventura del Dio che si fa uomo* in un mondo di peccatori capaci di tutto, si trasforma non solo in TRAGEDIA ma anche IN UN POEMA D'AMORE.

### **L'AMATO BEN MORI' – MORI' – SPIRO' IL REDENTORE!!!**

La PASSIONE e Morte non sono un incidente. «Nella notte in cui veniva tradito e si consegnava liberamente, inventava l'EUCARISTIA, anticipava la sua offerta d'amore al Padre, la sua offerta libera, il suo corpo offerto in sacrificio per noi, il suo sangue sparso per tutti, per la liberazione dai peccati, perché era scritto: «senza spargimento di sangue non c'è remissione».

Egli è il Dio dell'amore, della vita, della bellezza, della poesia: in mezzo all'orrore, che l'uomo peccatore sa suscitare così bene, - come non ricordare la tragedia della BOSNIA, i 3000 piccoli uccisi e le donne violentate? – la debolezza del Signore, l'innocenza, il perdono, la preghiera, l'amore diventano il veicolo della potenza di Dio che salva.

La gloria del Padre: la sua presenza si rivela in questo Figlio, Agnello senza macchia, liberatore dell'umanità.

E la STORIA non è finita.

*La sua ora è anche la Risurrezione.*

«Ecco Io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo».

*Andate, predicate* la lieta notizia dell'Amore Crocifisso, del Figlio mandato dal Padre che ama e perdona.

*Andate, battezzate* nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

*La sua ora è anche l'ora della fede:*

*un ladro*

*un pagano.*

Lo confessano

Innocente

Re di un Regno eterno

Figlio di Dio.

Ho tradito Sangue innocente, *grida Giuda* il DISPERATO SUICIDA.  
Ricordati di Me, quando sarai nel Regno, *sussurra il ladrone* che ha confessato i suoi peccati e *ha difeso* L'INNOCENTE.

E alla sua morte il *centurione* confessò: «Veramente costui è il Figlio di Dio».

«Beato chi non si scandalizzerà di Me», aveva detto all'inizio della vita pubblica. Quanti si erano scandalizzati di Lui. *FA SCANDALO*

*un Dio SCHIERATO dalla parte dell'uomo malato.*

*Un Dio che fa festa per un peccatore che si pente.*

*Un Dio che esalta gli umili come la vedovella.*

## *FA SCANDALO EPPURE INCANTA:*

un Dio che dice:

Son venuto a cercare e salvare chi era perduto.

Non hanno bisogno del medico i sani ma i malati.

Son venuto a chiamare a conversione i peccatori.

Si fa più festa in cielo per un peccatore che si pente che non per 99 giusti che non hanno bisogno di penitenza.

Su facciamo festa: questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato.

*EPPURE INCANTA un Dio amico che ti dice:*

Vieni e seguimi.

Chi mi vuol seguire, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua.

Chi crede in Me ha la vita eterna.

Stare con Lui è: prendere posizione.

accogliere la sua grazia,

obbedire al suo comando: «Fate questo  
in memoria di Me».

portare la pace e perdonare.

Stare con Lui è ripartire dal cuore,

è REAGIRE come il Buon Ladro,

è Decisione di libertà e di grandezza.

*Fuori della nostra vita, IL LAVARSI LE MANI come Pilato, mentre la moralità pubblica è compromessa, gli attentati alla integrità psichica di fanciulli e di giovani sono perpetrati quotidianamente per ignobili interessi finanziari, la prepotenza violenta impone estorsioni, il disprezzo più ignobile semina calunnie, la vita sociale è turbata da mistificazioni culturali e giuridiche.*



*L'operazione MANI PULITE* fa intravedere un mondo di corruzione: si è speculato su tutto – Aiuti al terzo mondo, strade, cimiteri.

*Eppure se non è il CUORE PULITO*, l'uomo peccatore inventerà altre forme di corruzione.

*Eppure se non è il cuore pulito*, l'autore delle lettere anonime sarà capace di molte altre mascalzonate.

*Eppure se il cuore non è pulito* anche il ritardo nel fare giustizia sarà usato come metodo staliniano per distruggere l'avversario e inquinare la vita sociale.

*Eppure se il cuore non è pulito* il tradimento coniugale affosserà la famiglia e l'educazione dei figli, il divorzio porterà alla disperazione e talvolta al suicidio dei figli, l'aborto sarà scambiato come tutela della maternità e la tutela della maternità sarà scambiata come la prassi irresponsabile del sesso, e la prassi animalesca o violenta del sesso sarà scambiata per amore e l'amore che dà la vita lo si *SCAMBIERA* con la sete di morte di un vivente, chiamato ad essere gloria vivente di Dio.

*Via dunque dalla nostra vita*, i compromessi e le mezze risposte.

*Dalla parte di Gesù* come i discepoli di Emmaus, che la sera di Pasqua lo incontrano: essi lo riconobbero allo spezzare il pane nell'Eucarestia, si accorsero che il Vangelo riscalda il cuore, capirono che il Crocifisso aveva inaugurato la storia della Solidarietà con tutti gli uomini, ritrovarono la gioia di una fede che si pratica, si irradia, si esprime, si comunica, per la nostra glorificazione, santificazione e gioia.

*Con Gesù come Chiesa*, Suo Corpo, ovunque impegnata, soprattutto in famiglia.

Con l'educazione, con la testimonianza della solidarietà, con la santità, l'affetto, l'amore, il servizio *confessiamo il Signore della storia*.

*Confessiamo il Signore della storia* mentre ci rendiamo conto che *chi non crede* già, nella vita personale, familiare, sociale, si porta i segni del fallimento e della condanna.

*Confessiamo il Signore* mentre come comunità siamo sollecitati a metterci in grazia di Dio, con il Sacramento della Penitenza e a invitare parenti, amici, e vicini a gustare questo dono di Pasqua del Signore «Ricevete lo Spirito Santo, disse, a chi rimetterete i peccati saranno rimessi».

*Confessiamo il Signore* mentre con la famiglia siamo sollecitati ad andare a Messa ogni Domenica tutti insieme.

*Confessiamo il Signore* mentre in pace con tutti, vogliamo aiutare i fratelli a mettersi in pace.

*Confessiamo il Signore* con fede viva e carità operosa mentre aspettiamo il Suo Vicario in terra<sup>1</sup> per gustare la gioia di essere la FAMIGLIA DEL PADRE CELESTE.

Confessiamo insieme la nostra fede nel Signore Gesù invocando la Vergine Madre Addolorata: Santa Madre deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

Animati dalla grazia dello Spirito Santo preghiamo il Padre di ogni consolazione come il Signore Gesù ci ha insegnato.

## PADRE NOSTRO

E ora la benedizione del Signore vi accompagni come singoli figli chiamati ad essere lode della sua gloria, come famiglia che il Signore della storia ha fatto chiesa missionaria, strumento della sua grazia, tenerezza, misericordia e perdono.

---

<sup>1</sup> San Giovanni Paolo II fece Visita ad Agrigento il 9 Maggio 1993.

## Credo e Confesso...

*Meditazione del Venerdì Santo del 1994*

In questa processione, il canto che annuncia che l'Amato ben morì, e che il Redentor morì... spirò... ha espresso lo stupore davanti al dramma dell'umanità

dramma umano e divino

dramma della terra che vuole coinvolgere gli angeli del cielo

dramma della compassione attorno alla morte di Gesù, Figlio di Dio e al dolore di Sua Madre.

Una processione per dare senso a tutti i cortei funebri, per dare dignità alla morte e per richiamare alla sacralità del dolore nel dolore della Madre del Signore.

Una processione per esprimere lo stupore davanti al Figlio di Dio, mandato dal Padre, per la salvezza degli uomini che, nel suo annientamento per la glorificazione di noi, muore Crocifisso per amore.

Una processione come **corteo di trionfo** dell'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo, liberando gli uomini dalla maledizione e dannazione.

Come san Paolo, vogliamo confessare come un cuor solo: di null'altro mi voglio gloriare se non della Croce del Signore Nostro Gesù Cristo, per mezzo del quale siamo stati salvati e liberati.

Noi annunziamo Cristo, e Cristo Crocifisso, scandalo per chi vuole miracoli di potenza come i Giudei, pazzia per chi vuole sapienza come i Greci, ma per noi potenza e sapienza di Dio, santificazione e reden-

zione degli uomini.

Il duello tra la morte e l'Autore della vita era stato già presentato come una sfida: «Distruggete questo Tempio e in tre giorni Io lo ricostruirò», «quando avrete innalzato il Figlio dell'Uomo saprete che Io sono Dio e attirerò tutto a me».

L'aveva dato come segno: «non c'è amore più grande di colui che dà la vita per i propri amici». Aveva ribadito:

«Sono Io che offro la mia vita per poi riprenderla».

«Il Figlio dell'uomo – per più di tre volte aveva detto – soffrirà, sarà condannato, messo a morte ma il terzo giorno risusciterà».

«Come Giona profeta è stato nel ventre del pesce, così sarà il Figlio dell'uomo nel ventre della terra».

La sfida alla morte non era posta solo per sé.

La vittoria sulla morte era destinata anche a noi. Davanti alla tomba di Lazzaro aveva detto: «Io sono la risurrezione e la vita. Chi crede in me vivrà. Chi vive e crede in me non morrà in eterno».

Egli è venuto per dare la svolta alla storia della morte, entrata nel mondo con la disubbidienza di Adamo.

«Fattosi obbediente al Padre fino alla morte e alla morte di Croce» ci ha partecipato lo Spirito Santo e con lui la vita divina e la vita eterna.

Ha dato vigore alla Croce trasformandola in prezzo di liberazione,

in segno d'amore

offerta d'amore

segno di solidarietà con chiunque soffre.

In qualunque epoca e luogo, dovunque ci sarà una sofferenza, la Croce di Gesù illuminerà il mistero del dolore umano.

Ha tolto il pungiglione alla morte, aprendo il Paradiso al buon ladro-  
ne

ai giusti del Vecchio Antico Testamento

a tutti gli uomini che credono in Lui.

Ha fatto della debolezza vilipesa e della innocenza calunniata il segno dell'Onnipotenza di Dio.

Ha dato alla Croce, una funzione eversiva, una carica rivoluzionaria.

La Croce dà il coraggio a dare anche la vita.

Da questo luogo è partito il primo grande martire siciliano del Giappone: san Giacinto Giordano Ansalone. A Nagasaki diede la vita per Lui, il Signore Crocifisso. Aveva chiesto alla Madonna la grazia di essere guarito da una malattia che poteva essere mortale, per aver la Grazia di dare la vita per Cristo.

La Croce ha dato il coraggio a Padre Pino Puglisi di battersi per il riscatto dei fanciulli e dei giovani, aspiranti preda dannati della mafia a diventare carne da macello.

Il potere eversivo della Croce viene reso presente nel mondo con la Messa: 500 mila volte al giorno per il ministero di 500 mila sacerdoti nel mondo, tutti i giorni, fino alla fine del mondo, fino al suo ritorno

per giudicare i vivi e i morti.

Il potere eversivo della Croce

fondato sull'obbedienza al Padre celeste,

sulla forza dell'amore,

sulla libertà da condizionamenti culturali,

sulla difesa della grandezza divina

dell'uomo

di ogni uomo

degli ultimi degli uomini,

sulla santità della misericordia,

sul perdono,

sul servizio,

sulla solidarietà.

Il suo Potere Eversivo, Egli stesso lo partecipa:

«Nella notte in cui veniva tradito prese il pane, lo spezzò e disse:  
‘QUESTO E’ IL MIO CORPO IMMOLATO PER VOI. PRENDETE E  
MANGIATE. PRENDETE E BEVETE: QUESTO E’ IL MIO SAN-  
GUE, SPARSO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PEC-  
CATI»

come segno di un patto d'amore,

un patto nuovo,

un patto eterno.

Un patto col quale Egli avvince a sè per andare dove ci sono uomini maltrattati,

messi in croce,

condannati e messi alla gogna,

uomini nei quali Egli continua la Sua passione d'amore per liberare l'umanità da ogni infelicità.

Un patto d'amore per andare all'essenziale della storia del mondo e della propria storia.

«Rimanete in Me

Rimanete nel mio Amore».

Sì, Egli è la RISPOSTA a tutto quello che tutti gli uomini desiderano.

È come l'aria per i polmoni

la luce per gli occhi

l'acqua per chi ha sete

il pane per chi ha fame.

Non si può fare a meno di Lui a meno che si vuole morire di asfis-

sia o di disperazione.

Aveva detto Dostoevskij – grande scrittore russo del XIX secolo – «l'uomo non può fare a meno di inginocchiarsi; se non si inginocchia davanti a Lui, si inginocchia davanti agli idoli di carne».

Ne sa tanto la Russia dopo 70 anni di feroce ateismo marxista.

Ne soffre oggi tanto l'umanità per l'ateismo capitalista che considera i soldi più dell'uomo, grande manipolatore dell'opinione pubblica per sedurre col mito del possesso delle cose come sorgente di felicità.

Oggi, la società in marcia per la costruzione della nuova Europa ha bisogno di essere illuminata dalla luce del Vangelo.

Mentre adoriamo il Signore Crocifisso, ai piedi della Croce, vicino alla Benedetta fra tutte le donne, sento il dovere di chiedere un triplice atto di fede.

Una confessione di fede personale

familiare

sociale

in Gesù – Uomo Dio

in Gesù presente nell'Eucaristia e nella divina dignità dell'Uomo.

Fratello e sorella che mi ascolti, sappi che gli uomini hanno il diritto di sentirti confessare Gesù Signore della tua vita.

È il primo annuncio che dobbiamo condividere col Papa: «Aprite, anzi spalancate le porte al Redentore dell'uomo. Nulla avete da temere da Lui.



Permette di parlare all'uomo a Lui che svela il mistero del Padre svelando l'uomo all'uomo».

Credo e confesso che Gesù è il vero liberatore,

l'unico Messia,

il compagno degli ultimi degli uomini.

Credo e confesso Gesù vero Dio, rivelatore del Padre e del suo progetto sugli uomini, perché diventino Figli del Padre e tra loro fratelli.

Credo e confesso Gesù, difensore dell'uomo, che ha posto nella coscienza dell'umanità la legge del voler bene e la lieta notizia del primato

della centralità

della grandezza di ogni uomo a partire dai piccoli.

Credo e confesso che solo Gesù è il futuro del mondo e che il futuro dell'uomo sta nel continuare la sua opera, il suo servizio, il suo Vangelo.

Credo e confesso che Gesù in persona è presente nell'Eucaristia con una presenza vera reale sacramentale.

Credo e confesso che Gesù, Dio-Uomo, si è fatto pane per me,

pane per essere mangiato,

pane per darmi personalmente vigore e conforto con la potenza del suo amore.

Credo e confesso che nella Messa, Egli mi aspetta per farmi parte-

cipe della dolcezza dell'amore del Padre e del suo amore al Padre Celeste.

Credo e confesso che nella Messa Gesù risorto mi partecipa

la forza dell'amore, la pace, il trionfo sulla malvagità,

la forza per lottare per la giustizia e per difendere i deboli,

la forza per educare ed infiammare il cuore ad opere di bene.

Confesso che l'incontro con Gesù nella Messa è la ragione del clima di festa della Domenica e del clima di pace in famiglia.

Confesso che questo è il fatto su cui si fonda la mia partecipazione responsabile alla vita della società e al futuro dell'Europa.

Confesso che solo ricentrando la vita a partire dalla Comunione Eucaristica, potrò essere lievito e fermento tra i fratelli.

Confesso che è necessario ritrovare Lui per dare le ragioni di un futuro migliore.

Credo e confesso che non vi è

nulla di più importante,

nulla di più utile,

nulla di più necessario

dell'appuntamento che Egli dà nella Messa alla famiglia.

E infine la confessione della fede nell'uomo.

La lotta contro l'uomo mai forse è stata così spudorata e violenta.

Il potere delle armi

della propaganda

del denaro

della cultura materialista,

stritola

abbruttisce

sfascia le famiglie

squilibra i più deboli.

La televisione spazzatura

La voglia di maleducazione nel parlare e

nel trattare con gli altri

il trasgressivismo spudorato veicolato come segno di intelligenza

sono tutte forme di prevaricazione,

invenzioni per degradare e infangare l'uomo.

Il coraggio di Gesù Signore, la sua passione d'amore per i piccoli e i deboli, il suo sacrificio per la liberazione da ogni male e per la divinizzazione dell'uomo ci impegnano alla confessione della grandezza per ogni uomo.

Credo e confesso la divina dignità di ogni uomo, e, per il mistero della Croce,

per il prezzo altissimo pagato da Gesù,

mi sento personalmente impegnato a difendere la causa dell'uomo.

L'impegno per la dignità dell'uomo,

- mi obbliga a difendere la fanciullezza e la giovinezza dagli assalti conturbanti e devastanti della pornografia e dell'immoralità.

L'impegno per la dignità dell'uomo,

- mi obbliga a esigere che la giustizia faccia giustizia non usi la ricerca della verità per offrire al vilipendio e alla gogna la dignità della persona,

- mi obbliga a farmi solidale coi crocifissi di oggi

i doloranti nelle case, negli ospedali, nell'ospedale Psichiatrico,

gli affamati del Terzo Mondo,

gli innocenti esposti al bersaglio delle calunnie,

gli anziani, i soli, gli stranieri, i disoccupati.

L'impegno per la dignità dell'uomo

- mi obbliga a difendere la famiglia, custode dell'uomo,  
il diritto inviolabile all'educazione dei figli,  
leggi rispettose della maternità e del diritto,  
il diritto dei piccoli, la fine della politica fiscale antifamiliare.

L'impegno per la dignità dell'uomo

- mi obbliga a combattere i nostri nemici interni:  
l'egoismo,  
la viltà,  
il tradimento,  
la febbre del piacere,  
la smania dei paradisi artificiali  
e tutto ciò che è degradazione morale.

Madre del Signore, tu che ai piedi della Croce hai ricevuto la missione della maternità spirituale per tutti noi, accogli il nostro desiderio di affidarci a Te

per essere fedeli a Gesù

per camminare nella vita del bene

per vivere nella grazia di Dio

per imparare a pregare

vicino a Te ci sarà dolce pregare in famiglia e imparare a cantare l'amore del Signore che ci ha affascinato e ci riempie di meraviglie e si stupore.

Salve o Regina

Madre di Misericordia,

vita, dolcezza,

speranza nostra, salve.

A te ricorriamo esuli figli di Eva:

a te sospiriamo gementi e piangenti

in questa valle di lacrime.

Orsù dunque avvocata nostra,

rivolgiti a noi gli occhi tuoi misericordiosi

e mostraci dopo questo esilio Gesù,  
il frutto benedetto del tuo seno.  
O clemente, o pia,  
o dolce Vergine Maria!  
Amen

## La Croce cambia di segno

*Meditazione del Venerdì Santo 1995*

Dopo avere preso l'aceto disse: «Tutto è compiuto». E chinato il capo, rese lo Spirito.

Tre ore in croce e la croce cambia di segno,

e la storia si ferma per sempre,  
e la croce diventa la firma dei poveri analfabeti,  
e la croce diventa l'albero della vita che conduce alla cultura della vita,  
e la croce diventa la cambiale pagata per la liberazione dei figli di Dio.

Se entriamo nell'ABISSO della passione, vi troviamo tutti i dolori umani: la solitudine, l'indifferenza, il tradimento, la crudeltà, la tortura, la derisione, l'odio, la malvagità.

Per tutti i CROCIFISSI, Egli patì. Per tutte le vittime e le tragedie umane il Padre non gli risparmiò il dolore e la morte! Tutte le vittime di ieri e di oggi sono onorate dall'INNOCENTE, dall'EMMANUELE – Dio con noi, da Colui che si schierò dalla parte della miseria umana contro l'asse dei sazi, ipocriti, potenti.

Se entriamo nell'ABISSO della passione del Figlio di Dio, mandato dal Padre, scopriamo la VERITA': un BARATRO è l'uomo e il suo CUORE un abisso.

Tutto è sotto l'insegna dell'INCREDIBILE e dell'IMPREVEDIBILE.

L'uomo peccatore ritiene PERICOLOSO:

- colui che visse amando piccoli – umili – disperati.

- colui che soffrì amando Giuda- pie donne- buon ladrone.
- il Testimone della bontà del Padre che offre la lieta notizia di una DIGNITA' FILIALE DIVINA, di un DESTINO ETERNO.

Ah Sì, versate lacrime, Angeli del Signore.

Sotto l'insegna dell'INCREDIBILE e dell'IMPREVEDIBILE.

Il Figlio mandato dal Padre, il Dio-Uomo tra gli uomini rende la debolezza fortissima, vince la violenza. Piantato in CROCE, ha ancora il cuore libero: «Padre perdona loro», «Ecco tuo figlio» - «Ecco tua madre».

Sotto l'insegna dell'INCREDIBILE e dell'IMPREVEDIBILE.

La SFIDA della Croce - «Se sei Figlio di Dio scendi dalla croce» - Morto in croce, risuscita il terzo giorno e usa le piaghe come segno di riconoscimento, la croce come forza d'amore e prezzo di liberazione.

Non c'è amore più grande di chi dà la vita per la persona che ama.

Non ci ama per scherzo, ci ha amato fino alla follia.

Aveva lanciato la sua sfida un giorno nel tempio: «Distruggete questo tempio e in tre giorni Io lo riedificherò»; «Sono io che do la mia vita per poi riprenderla, per questo il Padre mi ama perché offro la mia vita», «Io sono il Buon Pastore, il Buon Pastore dà la vita per le sue pecorelle».

All'insegna dell'INCREDIBILE e dell'IMPREVEDIBILE:

La Croce come luogo per conoscerlo: Dio è Messia dell'uomo.

Egli è Dio. Aveva detto un giorno:

-«Prima che Abramo fosse, Io Sono» e avevano dato di piglio alle pietre;



- «Io sono la risurrezione e la vita, chi crede in me, anche se muore vivrà e chiunque vive e crede in me non morrà in eterno» e aveva risuscitato Lazzaro.

- «Io sono la luce del mondo» e aveva dato la vista al cieco nato.

Un giorno aveva detto: «Quando innalzerete il Figlio dell’Uomo, saprete che Io Sono e attirerò tutti a me».

La vostra presenza testimonia in questa notte che Egli ci ha attratti, sedotti, conquistati.

Gandhi ebbe a dire: «Ovunque c’è un gesto d’amore, Lui è chiamato in causa»; Ovunque un uomo è indifeso nella sua dignità, Lui è chiamato in causa.

Egli aveva detto: Ovunque un uomo ha bisogno, là ci sono Io. Sono Io che ho bisogno.

Se fate qualcosa, l’avete fatta a me; se non fate nulla, l’avete fatto a me.

Emmanuele-Dio con noi- aveva spiegato nell’ultima cena che il suo sangue sarebbe stato versato per AMORE, per voi e per TUTTI.

**L’IMPREVEDIBILE e l’INCREDIBILE.**

Tutta l’umanità è chiamata a diventare UNA COSA con Lui, legata ad una unica dignità divina.

Noi carne della sua carne. Noi cuore del suo cuore. E questa sera insieme confessiamo che è Lui la carne della nostra carne, il cuore del nostro cuore.

Egli è l’uomo-Dio; è il Messia unico, universale, insostituibile, necessario. Questa è la questione più urgente dell’umanità. In questo XX secolo abbiamo avuto tanti tentativi di messianismi come progetti

di RINNOVAMENTO della SOCIETA' – utopie liberatorie, da crisi e delusioni – vie verso l'EDEN. Tutti i tentativi sono falliti miseramente.

L'uomo che salva se stesso è un BLUFF, è una menzogna, è una disgrazia. Ideologie e rivoluzioni, guerre e guerriglie sono contro l'uomo. **Estromettere Gesù è un atto contro l'uomo.** Lui solo è il MESSIA, non ha concorrenti. Il bivio che abbiamo davanti è l'ATEISMO, la cultura di morte, la cosificazione dell'uomo, la degradazione, la TV spazzatura, la volgarità, l'assalto alla giovinezza per una massificazione, per un processo di incretinimento dando valore al conformismo esibizionista, all'effimero e allo sballo, al vuoto del cuore e all'oscuramento della ragione e del cuore, come i mercanti del divertimento, di beni di consumo, di droga suggeriscono. O andare insieme con LUI con la Croce come segno di rifiuto, di condanna dell'odio, della bestialità e della prepotenza, come la mafia ha saputo fare in questi anni. Con la Croce come segno di gloria per la difesa dell'uomo ovunque: ospedali, tribunali, parlamenti; per un rapporto filiale col Padre: contrari a oroscopi e talismani, maghi e fattucchieri; per la lotta alla indifferenza, tumore maligno che fa vivere e crescere la disumanizzazione nel mondo.

L'APPELLO che raggiunge le nostre coscienze stasera è la Sua INTIMITA': «Ecco Io sono con voi tutti i giorni», «Venite, prendete, mangiate il mio corpo: Fate questo celebrando il mio memoriale». «Ecco sto alla porta e busso: se qualcuno mi apre, Io cenerò con lui ed egli con Me». È questo un invito rivolto ai giovani, ad andare con Lui verso il Terzo Millennio, come difensori della grandezza di ogni uomo.

È un invito ai genitori a concentrare l'attenzione educativa sul voler bene, sul fare il bene, sulla solidarietà, sul coraggio di ascoltare il proprio cuore.

È un invito per tutti a PRATICARE a SPERIMENTARE la gioia di vivere con LUI, di andare alla scuola di MARIA e di accogliere la sua parola di Cana, «Tutto quello che Gesù vi dice, fatelo».

## Lo scontro tra l'uomo colpevole e l'Innocente

*Meditazione del Venerdì Santo 2003*

Sorelle e fratelli carissimi,

un fascino nascosto e segreto questa sera ci ha riuniti. Guardate i bambini che sono qui tra noi, guardate il loro fascino d'amore, il fascino del Signore Gesù che ama, il fascino del Redentore dell'uomo, dell'Amato Bene; il fascino che attira l'attenzione di tutti, come a Nazareth: «gli occhi di tutti erano fissi sopra di lui».

**Morì, spirò il Redentore** che aveva detto: «distruggete questo tempio e io in tre giorni ve lo riedificherò». **Morì, spiro il Redentore** che aveva detto: «quando sarò innalzato da terra saprete che io sono Dio». Morì, spirò il Redentore la sera di Pasqua ai due discepoli di Emmaus che disse era che era necessario che il Messia patisse per entrare nella sua gloria. La gloria del Messia figlio di Dio era di darci lo Spirito Santo, di renderci figli del Padre, di santificarci, di cambiare il mondo con l'amore, di arricchire tutti con la remissione dei peccati, di restituire tutti i peccatori all'innocenza per aprire le porte del Paradiso all'umanità perduta, come fece con il buon ladrone. A nostro beneficio conobbe la morte, dice la lettera agli Ebrei, egli trasformò la morte in sorella morte corporale – ricordiamo frate Francesco che morì cantando – poiché la morte è l'ingresso all'incontro con il Padre, alla dolcissima esperienza del suo amore. Era stato scritto «o morte, io sarò la tua morte». Colui che aveva detto «Io sono la risurrezione e la vita, chi crede in me anche se morto vivrà, e chi vive e crede in me non morrà in eterno» aveva promesso la risurrezione: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

Morendo sulla croce egli ha siglato il patto di un'Alleanza Nuova ed Eterna, un patto d'amore in cui egli – Agnello che toglie i peccati del

mondo – ci vuole nella pace, la più profonda, la gioia del cuore. Lo scontro tra la morte e la vita si è concluso con la lieta notizia: il terzo giorno risuscitò da morte. Egli è il vivente che più non muore. Egli inaugura la divina compagnia, vuole stare con ognuno di noi. Sta alla porta ad aspettare che gli apriamo. Egli trasforma il tempo, le vicende delle nostre giornate e della nostra vita in un tempo di grazia.

Amati fratelli e sorelle, guardiamo allo scontro e al contrasto per capire e per decidere. Lo scontro è stato feroce. L'uomo peccatore ce l'ha messa tutta per realizzare tutte le forme di peccato. Lo scontro tra l'uomo colpevole e l'innocente è stato scontro di peccato e santità, tra incredulità e pietà. «Donne di Gerusalemme, non piangete su me. Piangete su voi stesse e sui vostri figli». L'odio si è scontrato con l'amore: «Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno». La violenza si è scontrata con la debolezza, quella debolezza che egli ha assunto perché noi siamo deboli. L'uomo peccatore ha messo in mostra la sua dannazione, la sua disperazione, la sua follia, calunnia, irrisione, disprezzo, crudeltà, schiaffi, sputi, flagellazione, burla, tutto ciò che ha saputo inventare per far soffrire Gesù, stampandoglielo nella carne. Il contrasto con l'incredulità è un contrasto assoluto. Il contrasto tra la cultura della morte e la cultura della vita che porta Gesù, non ha via di mezzo. Con Lui fiorisce il deserto, il peccatore diventa santo, Paolo diventerà apostolo, l'uomo risorge a vita nuova ed impara a cantare la divina grandezza di ogni uomo, dei più piccoli, dei più deboli e degli ultimi. E Lui adesso vuole essere riconosciuto negli uomini crocifissi, vuole essere amato, servito negli ultimi e nei deboli. Vicino a Lui e con Lui fiorisce la tenerezza e la solidarietà. Un filosofo di oggi ha scritto «questo mondo è il più bello di tutti i mondi, non solo per le meraviglie della natura, ma perché ha attenzione e pietà per l'uomo: ha organizzato il servizio all'uomo, all'orfano, all'ammalato, ai piccoli e ai bisognosi». Ma senza di Lui lo spettacolo è sotto gli occhi di tutti: guerre, atrocità, terrorismi, morte; l'uomo senza di Lui vive senza principi morali e riempie così la cronaca nera: i delitti in famiglia ogni giorno sono una tragica e drammatica rivelazione. Guardateli alla televisione: personalità bugiarde, fidanzati che già tradiscono, amicizie false. Guardateli

come fanno per insegnare a far diventare adulteri, a fare vivere nella sporcizia, a far parlare in modo volgare. Guardateli come fanno per insegnare a vivere in maniera animalesca; guardateli: chiamano gioco la fabbrica dei guardoni, la scuola della volgarità per gli innocenti. Direbbero i napoletani: «la schifezza, la schifezza della schifezza». È uno spettacolo che sussiste anche se l'autorità che deve tutelare la fanciullezza continua a denunciare. Il contrasto è assoluto, non è possibile la doppia appartenenza. Cari genitori, attenti! Reagite! I mercanti del divertimento e del passatempo nei campi delle mode, di certa pubblicità, i venditori di droga, dell'alcool e i maestri del lassismo non scherzano. Mirano a creare mode di corruzione, a rovinare. E quando un figlio è poi perduto è molto difficile ritrovarlo. Carissimi giovani, state attenti ai messaggi della società degli adulti, della televisione: ateismo-materialista, tutto istinto, vita senza senso e senza dignità. Volgarità e noia sono alla radice della decadenza umana, alla radice della costituzione in branco di animali che in estate a San Leone fanno sentire le loro voci, le loro unghie, e come al Viale della Vittoria tirano fuori strumenti per cavare gli occhi. Via la maschera! Via la maschera di chiamare male il bene! Chiamiamo il bene bene, il male male! Rifiutiamo i compromessi e le mode. Stiamo dalla parte di Gesù con coraggio. Diamo lo spazio alla grazia di Dio. Ascoltiamo la voce del cuore, anche noi dobbiamo scrivere la nostra vita come un romanzo: «Vai dove ti porta il cuore». Gesù è venuto ad insegnarci a parlare la lingua del cuore, a voler bene e servire come Lui. Come Biagio Conte fa a Palermo con i barboni. Come fa Madre Teresa con i moribondi.

Come Gandhi scommette per la libertà del suo popolo con le parole di Gesù, con il sogno e la certezza di poter cambiare il mondo con la forza dell'amore, del servizio, della coscienza e della tenerezza, con il Vangelo della bontà e della solidarietà. Il Signore Gesù questa sera ci dà un appuntamento nell'Eucaristia, perché Egli è risorto e come ha fatto con i discepoli di Emmaus vuole fare con noi. Ci vuole far passare dalla tristezza all'entusiasmo, all'ardore del cuore per volere bene alla vita che è bella se vissuta nell'amore puro, nella purezza del cuore, nelle beatitudini dei puri di cuore. Come Lui e con Lui. Per questa gra-

zia che scaturisce dall'Eucaristia e che ci spinge poi, come ha fatto Lui, a chinarci su chi soffre. Ritorniamo a Lui per incontrarlo insieme come famiglia, nel giorno del Signore. Le nostre Domeniche dovranno diventare la grande festa come questa sera. Confessiamo davanti a tutti nel giorno di Domenica che è Lui il Signore dei nostri cuori come in questa notte di emozione, di luce, di incanto e di amore. «Ah, sì, versate lacrime» lo cantiamo, ma il cuore che grida è il cuore che contempla, è il cuore che si rivolge alla Madre dolcissima. «santa Madre, deh voi fate, che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore». Con la piaga dell'amore per l'uomo con l'ardore della gloria di Dio con l'impegno di trasformare l'umanità nella famiglia dei figli del Padre. Siamo certi che il progetto del Padre Celeste sarà realizzato nel mondo. Gli uomini peccatori allontanano l'umanità del progetto del Padre, ma sorge sempre più forte il desiderio di vivere come il Padre ci vuole. Il grande movimento mondiale della pace, che i giovani chiedono e portano avanti, richiede adesso che diventino portatori di pace, che significa voler bene, servire, credere nell'uomo, scommettersi per rendere l'umanità più umana. È questa la vostra missione carissimi giovani. E' questa la vostra missione papà e mamme carissimi, che avete il compito di educare e far sognare i figli per essere come Dio li ha pensati, grandi portatori di novità, protagonisti del suo regno.

E a te, o Vergine Santissima, ci rivolgiamo in preghiera perché questi nostri desideri possano diventare realtà.

## Tiriamo le somme

*Meditazione del Venerdì Santo 2004*

*«L'Amato ben morì.*

*Morì, spirò il Redentor».*

E ora tiriamo le somme.

*«Perché cercate il Vivente tra i morti?» Le pie donne si sentono dire. «Stolti e tardi di cuore a credere ai Profeti. Era scritto: il Figlio dell'uomo dovrà soffrire, morire, risorgere il terzo giorno e poi entrare nella sua gloria di Messia che libera e salva».*

*«Oggi tu sarai con me in Paradiso».*

Aveva detto agli ipocriti: *«Ladri e prostitute vi precederanno nel Regno di Dio».*

*«Gli ultimi saranno i primi».*

Ha mantenuto la parola.

Lo hanno messo tra due malfattori – nel mezzo – per assassinarlo anche moralmente. Egli fa di un assassino – uomo perduto e irreparabile -, la bandiera dell'umanità santificata, il primo santo del paradiso.

Aveva detto: *«Sono venuto per salvare chi è perduto».*

Signore Gesù nascesti per salvare.

Parlasti per salvare.

Sei morto in croce per salvare.

La tua arte è toccare i cuori e far risorgere dal peccato.

La tua opera è donare lo Spirito Santo.

La tua missione è rendere Figli del Padre e insegnare a vivere come te.

La tua vita è salvare rispettando la libertà di Giuda e di Pietro.

Non sei un Dio vendicativo. Non l'hai fatto pagare, tu l'hai perdonato: *«Padre perdonali perchè non sanno quello che fanno»*.

Il buon ladrone è rimasto incantato e ha chiesto di entrare nel tuo Regno eterno e universale. Regno di santità e di amore, di giustizia e di pace.

«Noi speravamo che avrebbe liberato Israele» – dicono i due discepoli di Emmaus –. Lui libera l'uomo dall'egoismo, dalla corruzione; cambia il cuore di pietra donando il suo Spirito, insegna la purezza del cuore.

Mobilita con la fame e la sete di giustizia, spalanca il cuore e lo mette in marcia: *«Fate agli altri quello che volete sia fatto a voi»*. Non la formula di Tobia attenta a non fare il male, ma la sua per fare il bene: non fate agli altri quello che non volete fatto a voi.

### **Tiriamo le somme.**

Nell'ultima cena ha reso il sacrificio della croce come un fatto d'amore: *«Questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi. Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue»*.

Nell'ultima Cena si alza per lavare i piedi e consegnare la nuova



legge:

Chi vuol essere il primo sia il servo di tutti,

Chi vuol essere il più grande sia l'ultimo.

Chi perde la sua vita per me la ritrova; chi vuol salvare la propria vita nell'egoismo la perderà.

Chi mi vuol seguire, prenda la sua croce e mi venga dietro.

Faccia come ho fatto io.

Creda al fascino dell'innocenza, della santità, del donare se stesso.

Proclami che non è l'uomo fatto per il sabato ma il sabato dell'uomo.

Mi sappia riconoscere negli ultimi e mi sappia servire e amare.

**Tiriamo le somme.**

Lui solo resta il Vivente, tra tutti i capi segnati dal destino della morte.

Lui resta il Signore della storia come storia di grandezza dell'uomo.

Senza di Lui, la storia è cronaca di carneficina,

carneficina le guerre civili, le guerre tra i popoli;

l'uomo diventa carne da macello.

Persino i figli sono carne da macello,

persino la politica serve per assassinare moralmente,

persino una città può essere esposta al ludibrio.

Con Lui il ladro riconosce la sua colpa: «*Abbiamo meritata condanna*».

Zaccheo, pubblicano di Gerico, restituisce quattro volte e dà metà di quello che ha ai poveri.

Senza di Lui, si arraffa in tutti i modi,

la politica diventa mangiatoia per sé, per fratelli, sorelle, cognati, cugini e leccapiedi, per la propria cordata, per la propria corrente

e il potere del burocrate, luogo per far diventare favori personali, i diritti dei cittadini.

### **Tiriamo le somme.**

Col Signore Risorto, che si è fatto solidale con i deboli e non coi potenti e gli ipocriti, la vita è servizio.

La vita ha senso se ci si apre alla solitudine di ogni creatura umana bisognosa o dolente

se si promuove la cultura del buon Samaritano.

La nuova Europa ha bisogno di Lui.

Una Europa di soli interessi economici non ha futuro. Al primo posto occorre il cuore, la solidarietà, la pace e la condivisione.

Al primo posto la causa dell'uomo e della fraternità, alla maniera del Signore Gesù.

Al primo posto la dignità dell'uomo nella vita sociale, nella politica, nell'educazione. Non basta la voce del Papa a ricordare le radici dell'Europa e ricordare che un albero senza radici muore.

Occorre fare opinione pubblica e sapere scegliere, perché c'è chi non vuole che sia ricordato Lui e il suo Vangelo.

E necessario prendere coscienza dei diritti e dei doveri dei cittadini europei, dei rischi, delle scelte e dei valori da professare.

L'Italia, per la sua ricchezza spirituale, frutto delle molteplici attività dei santi, non può disperdere questo patrimonio di alto valore umano. **Tiriamo le somme, carissimi giovani, sentinelle del mattino di questo terzo millennio.**

Le proposte che vi arrivano dai mercanti delle mode e dei divertimenti sono ispirate da un ateismo senza regole morali, da un materialismo cieco e animalesco, da un capitalismo ottuso, come il ricco epulone, indifferente nei confronti del povero Lazzaro.

Le proposte del sesso forsennato e dei divertimenti a base di alcolici, spinelli, pasticche e droga si muovono verso il mondo dell'istinto, dell'animalesco, dell'autolesionismo e della epidemia della depressione.

Come i discepoli del Signore Gesù mantenetevi liberi dai condizionamenti che vi impediscono a prepararvi ad essere responsabili di tutta l'umanità.

L'egoismo è noia, carcere, vuoto di senso e di futuro. Ricordiamoci: la prima condizione che il Signore Risorto pone è: «*Chi mi vuol seguire rinneghi se stesso*».

**Tiriamo le somme!**

La presenza di fenomeni violenti al Viale della Vittoria – fenomeni nuovi tra i giovani – sono un segno su cui riflettere.

Segno per le famiglie.

Segno di decadenza.

Segno di riduzione a branco.

Senza di Lui resta solo prepararsi ad altri eventi ineluttabili.

La comunità cristiana chiede al Palazzo di Città di capire come amministratori, politici e burocrati danno risposte ai bisogni della povera gente. Non è accettabile che per dire «No», un ufficio possa fare passare nove mesi. Per 9 volte amministratori, consiglieri e burocrati hanno preso uno stipendio mensile, regolarmente.

La povera gente che soffre la disoccupazione ha bisogno che la politica si scommetta come servizio appassionato e disinteressato. È l'unico modo col quale si percepisce la presenza del Signore Risorto.

### **Fratelli e sorelle, tiriamo le somme.**

Dal cuore esce tutto il bene e tutto il male del mondo.

Come con San Pietro, il Signore Gesù, il Vivente, il Signore della storia, ci chiede stasera: «*Mi ami tu? Pasci i miei agnelli*».

Aiuta i tuoi fratelli, mettiti a servizio di chi è solo, vecchio, anziano.

Ascolta la voce del cuore.

Riconosci il tuo Signore nel fratello e sarà Pasqua di risurrezione.

## **Tutto è compiuto ma non tutto è finito**

*Meditazione del Venerdì Santo 2005*

Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo. La pace del Signore sia sempre con voi.

Fratelli e sorelle carissimi è il momento della contemplazione. **Tutto è compiuto, poi chinato il capo, Gesù, emise lo Spirito. Tutto è compiuto.** Tutto è stato portato a compimento, ma non tutto è finito! Uno dei soldati vedendo che era già morto, gli trafisse il costato e subito ne uscì sangue ed acqua: si avverò così la profezia di Zaccaria, l'ultimo profeta: «**guarderanno a colui che hanno trafitto.** Faranno lutto come per un figlio unico, e racconteranno cose mai accadute». È bene ricordarci quello che il Signore disse a Nicodemo: «**come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così è necessario che sia innalzato il figlio dell'uomo, perché chiunque creda in lui, abbia la vita eterna.** Quando sarò innalzato attirerò tutti a me e saprete che io sono Dio. **«Distruggete il tempio di questo corpo», aveva detto, «e in tre giorni Io ve lo ricostruirò».** Tutto è compiuto, ma non tutto è finito, anzi, ora iniziano le novità.

Il Padre celeste farà di questo giorno e di questo evento **il cuore del mondo.**

La cena, segno di suo sacrificio, riunirà i figli del Padre.

500.000 volte al giorno, fino alla fine del mondo, questo sacrificio puro e perfetto, da oriente ad occidente, viene e sarà offerto per la salvezza dell'umanità.

500.000 sono i sacerdoti del mondo.

Più di 500.000 volte nel **giorno di Domenica, il giorno del Risorto,**

chiamato il **Signore dei giorni**, attratti dal Suo invito e dal Suo comando: «fate questo in memoria di me», **i discepoli celebrano un patto di amore** che il Signore Gesù ha voluto siglare nel suo sangue. «Si è fatto obbediente fino alla morte, e alla morte di croce, per questo il Padre lo ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome, perché **nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi, e ogni lingua proclami che Gesù è il Signore a gloria di Dio Padre**».

Tutto è compiuto, secondo il disegno del Padre!

Tutte le profezie si sono avverate: «nella mia sete mi hanno dato aceto», «si sono divise le mie vesti, sulla mia tunica hanno tirato la sorte». Tutti i profeti sono risultati veritieri! Ma è **Gesù stesso che nella sera di Pasqua** ai due discepoli di Emmaus si rivolge dicendo: «era necessario che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria: e cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che a Lui si riferiva».

**Tutto è compiuto e ora inizia l'era della grazia!** Dal suo costato, come nuovo Adamo, **nasce la Chiesa**; il sangue richiama l'Eucaristia e l'acqua il Battesimo. Ed è san Pietro che a Cornelio il centurione dice: «ci ha ordinato di annunziare al popolo che Egli è il giudice dei vivi e dei morti costituito da Dio. Tutti i 'profeti gli rendono questa testimonianza, chiunque crede in Lui, ottiene la remissione dei peccati per mezzo del suo nome».

**È l'ora della grazia,**

da ora **il gigantesco dramma tra vita e morte,**

porterà nella storia umana **l'impronta della grazia**

e avrà un **nome nuovo, redenzione.**

**Redenzione cioè nuova creazione dell'uomo peccatore.** Il Padre

per questo ha mandato il Figlio perché noi ricevessimo l'adozione a figli. **Redenzione, cioè l'amore che si fa carico del dolore!** Il dolore che diventa **scelta d'amore per la salvezza del mondo. Il dolore con la redenzione** non è più disperazione: «questo è il sangue della nuova alleanza versato per voi e per tutti in remissione dei peccati». **Redenzione che significa prezzo pagato per la liberazione dalla disperazione, dalla desolazione, dalla dannazione! Redenzione che alla fine significa la morte come ingresso in paradiso, e sonno in attesa della risurrezione dell'ultimo giorno.** Ora nell'ora della **grazia il fuoco che è venuto a portare in terra incendia i cuori, la vita divina, la divina bellezza dello Spirito Santo nel cuore fa fiorire la santità, con una schiera inesauribile di santi come frate Francesco, come san Giordano Ansalone, qui,<sup>1</sup> quando era convento dei domenicani, maturò la sua formazione missionaria, per andare prima nelle Filippine e poi in Giappone a confessare Gesù Cristo Signore della storia!**

E ora, **nell'ora della grazia il vocabolario** bisogna arricchirlo.

**Tenerezza e compassione:** nel Vangelo il prossimo è colui che ha compassione di chi soffre;

**servizio come parola d'ordine per cambiare il mondo secondo il regno di Dio.**

«Chi vuol essere il primo sia il servo di tutti»! **Solidarietà,** come quella del buon Samaritano!

**Dignità,** che è la prima connotazione per ogni uomo, per tutti gli uomini a partire dagli ultimi!

**Perdono e riconciliazione** che sono la via per ricucire l'amore tra i figli del Padre!

---

<sup>1</sup> Il convento dei Domenicani è ora sede del Comune di Agrigento

**Divina compagnia e imitazione** che consentono di vivere cento volte meglio le nostre giornate;

**cento volte meglio** se si tratta dell'amore umano in famiglia;

**cento volte meglio** come intelligenza sul senso della storia;

**cento volte meglio** con la scelta dei **valori evangelici** a partire dalla **purezza del cuore**.

«Cristo patì per voi lasciandovi un esempio perché voi ne seguiate le orme». È così che continua l'ora della grazia e la passione dell'uomo.

È per questo che il **Figlio di Dio è entrato nel dramma della storia**.

Il tradimento dell'amicizia che sfascia le famiglie,

**la fuga delle sfide culturali** che compromettono la centralità dell'uomo,

**la tragica fine di Giuda** nel regno della disperazione suicida,

**il calcolo politico e l'interesse personale** con i suoi vili compromessi,

**la solitudine degli ultimi**

**il disprezzo dei più elementari diritti dell'uomo,**

**l'indifferenza di chi ha il potere** verso chi è nel bisogno

e **l'uomo** che in tante parti del mondo,

sotto la dittatura di ogni colore,



**oggi è oggetto di emarginazione, di violenza, di torture fisiche e morali.**

**La grande questione di oggi** è se l'uomo è una cosa su cui gli altri possono disporre.

**La grande questione** è se il potere può assoggettare il più debole o sopprimerlo, come avviene con l'aborto che in venti anni è diventato uno sterminio per oltre 4 milioni di vite umane.

**Nell'era della grazia non c'è più spazio** per falsità, ipocrisia, egoismo, divisioni, inimicizie, odi e rancori, idolatria di se stessi, felicità nelle cose. Questo non è umanesimo!

Questo è sistema disumano!

Questo è una vergogna!

È ora che, vivendo in grazia, sentiamo che **l'ultima parola è sempre quella del Signore Gesù!**

Dopo l'odio di due guerre mondiali, l'Europa cammina verso la solidarietà dei popoli!

Oggi c'è **bisogno di testimoniare ancora la solidarietà**, come avviene oggi nella mensa della solidarietà.

Se si vuole fare sparire il cristianesimo dalla storia, come sembra che si vuol tentare, **noi non faremo sparire né la solidarietà, né il servizio, né la tenerezza.**

È ora che guardiamo la nostra società e la vita sociale del credente: ecco uomini spenti di dentro,

suicidio e depressione all'ordine del giorno, cassonetti della spazzatura ancora come culla,

e nella televisione, i cosiddetti reality show,

**un mondo cinico, dimentico delle tragedie del mondo,**

animato da mormorazioni, fatte alle spalle, da contrasti all'insegna della **maleducazione** e tempo perso.

Guardiamo con gli occhi del Signore, a questa crisi che richiede la cittadinanza attiva dei cristiani.

Il Papa venendo qui tra noi ci ha detto:

**«Concordia un nome profetico»,**

un nome che ci ha lasciato,

ma che tuttavia nella **decadenza sociale** è un nome ancora che non conosciamo.

**Una decadenza sociale pesa come una tavola di piombo.**

Tuttavia **dobbiamo dire** che una **cristianità che non vive in grazia di Dio** e che vive solo in apparenza secondo il Vangelo, **non cambia il mondo.**

Se non si vive in grazia di Dio siamo peggiori degli altri! «Siete il sale della terra» ci ha detto il Signore.

Ma attenzione; «se il sale diventa insipido è buono per essere calpestato»!

Questa sera davanti a **Lui, il Signore della storia, il Risorto, il Vivente, l'Eterno giovane, che accompagna l'umanità,**  
**invito i giovani** a prepararsi alle responsabilità sociali

e a non restare prigionieri della falsa illusione

che la felicità sia nelle discoteche o peggio ancora nelle polveri chimiche!

La **felicità** che Lui ci ha indicato è quella del **buon samaritano**

cioè di chi si fa carico del dolore, del pianto, delle lacrime dei fratelli!

Il futuro del mondo è proprio di chi si fa carico dell'umanità!

**E alla famiglia dico di reagire alla dittatura della propaganda dei mercanti.**

Bisogna accendere il cuore dei figli.

Non sono le cose che li faranno diventare uomini veri,

ma la sequela del Signore Gesù,

il cuore aperto a condividere, a servire,

Gesù Signore ci ha detto: «senza di me non potere fare nulla, rimanete in me ed in io voi».

Questa sera **noi vogliamo rinnovare al Signore la nostra fede, vogliamo rinnovare al Signore il nostro amore!**

Vogliamo rinnovare fede e amore, coi **piccoli che vivono nel regno dell'amore,**

che forse e senza forse **amano più di noi il Signore Gesù,**  
e sono stupiti di **questa grande tragedia** che si è abbattuta nella vita del Signore!

Ad essi dobbiamo spiegare che Lui ci vuole simili a sé

e che **Lui continua ancora la sua storia di grazia** per mezzo nostro.

La famiglia deve custodire i bambini!

La famiglia deve difendere i bambini!

La famiglia deve custodire la parola del Signore: «lasciate che i bambini vengano a me di essi è il regno dei cieli, non impedito loro di venire da Me».

Adesso vorrei esprimere alla Vergine Santissima, **la dolce mamma**, la preghiera di San Bernardo, come preghiera di tutti, implorando un'ora straordinaria di Pentecoste per le nostre famiglie, per i i giovani, per la nostra santa Chiesa. «Ricordati o piissima Vergine Maria, che non si è mai inteso al mondo che alcuno sia ricorso alla tua materna intercessione, abbia implorato il tuo aiuto e sia rimasto deluso. Animati anche noi da una tale confidenza, a Te ci rivolgiamo implorando il dono di una Pentecoste missionaria per le famiglie, talvolta afflitte da molte crisi. Guarda Vergine Madre i giovani, i fanciulli, i ragazzi: fa che essi possano essere il profumo del Vangelo in mezzo a noi! A te, Madre, affidiamo le lacrime di quelli che sono afflitti da pene, piagati nel cuore, ricoverati negli ospedali. A Te, Vergine Madre, rivolgiamo la preghiera che le piaghe del Signore le sappiamo scoprire anche nelle piaghe dei nostri fratelli! A Te chiediamo Vergine Madre di aiutarci ad avere la comprensione del **mistero della grazia e della redenzione**. Come Tu ai piedi della croce hai offerto Te stessa, in comunione con il Tuo Figlio, accetta **l'offerta di noi stessi** che, in questo momento, siamo come un **cuor solo e un'anima sola**».

## **Ora ha inizio la nuova storia**

*Meditazione del Venerdì Santo 2006*

Il fiore del cuore umano finalmente produsse le sue spine.

Prima l'incredulità, poi il rifiuto del Signore, poi il disprezzo, poi la condanna a morte.

Il dramma si tramutò in tragedia, *'Sia crocifisso'*.

*«Ed egli soffrì la pena atroce, morì trafitto in croce l'Amato Bene morì».*

Il coro insiste con grande pathos e fede: *«morì, spirò il Redentor, il Redentor spirò».*

**Ora ha inizio la nuova storia,**

**ora** il sacrificio è compiuto,

**ora** la vittima è immolata,

**ora è l'ora della grazia,**

**ora** il nuovo patto di amore col Padre sarà eterno per tutti gli uomini nel sangue del suo Figlio, ora la Pasqua della nuova ed eterna alleanza sarà nel segno della vittoria sulla morte, sulla violenza e sull'odio.

Il Redentore spirò, e il buon ladrone entra con Lui in paradiso:

*«Oggi tu sarai con me in paradiso».*

Per tre volte il Signore aveva profetizzato: *«Il Figlio dell'Uomo*

*dovrà patire molte cose ed essere riprovato dagli anziani, dagli scribi e dai gran sacerdoti poi sarà messo a morte e il terzo giorno risorgerà».*

**Ora** è arrivato il tempo della vittoria della vita sulla morte: *«Io sono la resurrezione e la vita, chi crede in me, anche se fosse morto, vivrà. E chiunque vive e crede in me non morirà in eterno».*

**Ora** la morte non fa più paura: frate Francesco muore cantando.

**Ora** la morte non è la fine, ma l'inizio della beatitudine eterna col Padre, bene infinito, e nostra eterna felicità.

**Ora** il soffrire fino a morire diventa dolce come avvenne col servo di Dio, Giovanni Paolo II, che ricordiamo nel Venerdì Santo dell'anno scorso seduto e abbracciato alla croce, custodito dall'amore tenero dei giovani: *«Io vi ho chiamato e voi siete venuti, vi ringrazio».* In 4 milioni si sono mossi per dirgli grazie e per darsi un dolce ricordo restando per ore ed ore, giorno e notte, in fila.

**Ora** l'operazione è compiuta, siamo stati pagati a prezzo altissimo, col sangue dell'Agnello che toglie il peccato del mondo. Egli si è caricato del male dell'umanità come vittima di espiazione, per renderci Figli del Padre, per opera di Spirito Santo e per adozione di amore.

**Ora la croce sarà il segreto della storia dell'uomo.**

**Il Redentore** ha messo nel dolore dell'umanità l'amore. Il suo messianismo porterà tenerezza, servizio, solidarietà con l'opera e la cultura della vita.

I buoni samaritani da Lui, uomo-Dio, che ha lavato i piedi, imparano, hanno imparato e impareranno ad andare a servire, a creare ospedali e lebbrosari per curare, consolare, guarire gli emarginati, portando la lieta notizia: *«uno solo è il Padre vostro, tutti voi siete fratelli».*

*«Quello che avete fatto all'ultimo degli uomini l'avete fatto a Me».*

**Ora** tutte le vittime innocenti della storia umana, così disumana per la follia dell'odio della guerra, hanno una dignità in Lui.

**Ora** l'innocenza, travolta dalla bestialità dell'uomo peccatore, riceve da Lui una potenza di fascino tanto più travolgente quanto più tenera e malata come fu per il piccolo Tommy. Non sono stati solo 50 mila i presenti al funerale ma tutta l'Italia, come una sola famiglia, in trepida attesa per un mese, insieme al suo papà, alla sua mamma e al suo fratellino che giocava con lui.

**Ora** la malvagità resterà maledetta per sempre.

**Ora la questione della coscienza diventa questione primaria.** L'uomo che odia, il peccatore egoista, il corrotto che corrompe, l'idolatra adoratore delle ricchezze, l'avarò e il ladro non hanno futuro, non possono cantare vittoria.

La questione della coscienza è primaria oggi, fratelli carissimi,

in tempi di lassismo morale, senza comandamenti di Dio,

in tempi di relativismo ora tutto è lecito, in tempo di morale debole niente è male,

in tempo di tracotanza spudorata con l'uomo che si sente piccolo dio di se stesso.

Ci si è chiesto e ci si chiede, come può essere avvenuto il delitto del piccolo Tommy.<sup>2</sup> Perché meravigliarsi? Se la coscienza non è più punto di riferimento, perché meravigliarsi se i figli si educano a fare come

---

<sup>2</sup> Il piccolo Tommy fu trucidato da un tale proveniente da San Biagio Platani e suscitò una grande emozione in tutta Italia

tutti fanno cioè ad affittare la coscienza e anche l'intelligenza? Perché meravigliarsi se la vita è banalizzata, strumentalizzata e soppressa con l'aborto? Perché meravigliarsi se la libertà è fare quel che ti pare e piace, se non c'è più sacralità della vita umana, se tutto consiste nel possedere qui ed ora, seguendo la via più facile e più disonesta! La sconsecrazione della coscienza di pochi ha fatto soffrire una nazione!

Gesù Signore ha parlato chiaro: se la pietra angolare viene scartata allora diventa pietra di inciampo. Chi non raccoglie con me disperde, dice il Signore.

**Ora l'ultima parola della storia sarà l'amore, il perdono, la conversione, la condivisione.**

Il cuore puro è abitato da Dio: la passione per la dignità di tutti a partire dai più deboli!

**Ora** chi lo riconosce risorto, vivente nell'Eucaristia e lo accoglie, può conoscere una qualità della vita superiore: **la vita divina, la vita filiale, la vita fraterna, la santità e la grazia, la pace, l'ardore del bene.**

Egli ha detto: *«Io sono il pane della vita, chi mangia di me vivrà per me, chi mangia la mia carne e beve mio sangue ha la vita eterna*

*ed io lo risusciterò nell'ultimo giorno.*

*Io sono la vite, voi siete i tralci, rimanete in Me ed Io in voi ».*

**Fratelli e sorelle, amati dal Signore, cari giovani che mi ascoltate, papà, mamme, nonni e nonne, la Croce del Signore e la sua cena nella santa messa sono una sola cosa.** Nella cena il Signore spiegò la Croce come un sacrificio, offerta d'amore per noi e per tutti, **ed ora in essa** presente come Signore Risorto ci coinvolge per portare i segni della speranza nella vita della famiglia e della città.



**Noi per primi** dobbiamo vivere la rettitudine della coscienza,  
la partecipazione responsabile nella vita sociale,  
l'impegno assiduo nell'educazione dei piccoli e degli adolescenti,  
la dirittura morale nell'impegno della legalità,  
il rifiuto della cultura mafiosa che intimidisce,  
il rifiuto della illegalità nelle piccole cose,  
il rifiuto della vergogna morale che sono le raccomandazioni con gli  
sgambetti per gli altri.

**Noi per primi** dobbiamo testimoniare che tutto parte dal cuore dell'uomo

e che viviamo ogni giorno cercando sempre,

prima di tutto,

la purezza del cuore, la cordialità, la bontà, l'impegno di fare ogni giorno il bene.

Siamo stufi delle malefatte emblematiche che troviamo nella passione del Signore: il campionario è lungo: chi odia, chi si vendica, chi tradisce, chi rinnega, chi intimidisce, chi non fa il proprio dovere, chi approfitta del più debole.

Pilato e il sinedrio ci hanno presentato una giustizia preoccupata della carriera, asservita alle correnti di potere,

con la sentenza prefabbricata.

Su questa strada non c'è futuro per la società.

**Cari giovani**, ditelo a tutti i giovani che **siamo stufo di sentire** liti e violenze col ritmo del sabato sera, i ricoveri ospedalieri per eccessi di alcolici,

storie di branchi di vandali che agiscono animalescamente.

**Siamo stanchi di sentire** i leccapiedi che cercano le pedate dei potenti con le raccomandazioni.

**Il Signore ci ha chiamato a divina dignità.**

**Abbiamo bisogno della rivoluzione della santità, della santità che voi porterete nella storia del futuro del mondo.**

**Abbiamo bisogno** della rivoluzione della santità che Gesù Signore ci partecipa nell'**Eucaristia**.

**Amati Giovani** riportate il nome mitico di **Agrigento**,

città di antichissime civiltà

a **città del volontariato**, della **solidarietà** e della **fraternità tra i popoli**,

**città di cultura e di carità**,

**vera comunità dei discepoli del Signore.**

**Abbiamo bisogno** di guardare al futuro facendo leva sui vostri sogni e sulla vostra seria preparazione alla grande responsabilità. È questo lo stile della grazia di Dio.

Vergine Madre Addolorata accompagnaci tutti

**nella via della fedeltà al Vangelo**, nella vita di grazia,  
nella via dell'intimità col Signore Gesù,

che nell'Eucaristia ci ripete: *«Non abbiate paura, io ho vinto il mondo. Cielo e terra passeranno le mie parole non passeranno mai»*.  
**Padre Santo** che ci hai voluti tuoi figli mediante la redenzione del sangue del tuo Figlio,

rinnovaci come la chiesa della Pentecoste,

rinnova le nostre famiglie col fuoco dello Spirito Santo.

Cambia i nostri cuori: ci hai detto:

*«Vi darò un cuore nuovo, vi darò uno Spirito nuovo, vi darò il mio Spirito»*.

Porta a compimento questa opera nei nostri cuori e nella vita della nostra comunità. Così sia!



## **O morte, io sarò la tua morte**

*Meditazione del Venerdì Santo 2007*

Il Signore sia con voi.

Morì, spirò il Redentore!

Morì: non c'è amore più grande di chi dà la vita per i propri amici.

Come onde di un mare burrascoso il canto ritorna su questo monte.

Morì! Morì! Spirò!

Questo grido alla fine sembra il tuono di una tempesta!

In realtà «Io sono il buon Pastore» disse «e do la vita per le mie pecorelle, ho il potere di dare la vita e riprenderla».

La grande meraviglia.

Il Redentore dell'uomo conosce la morte.

Il Figlio Unigenito del Padre, dice la Lettera agli Ebrei, conobbe la morte a nostro vantaggio:

la liberò dalla maledizione,

la fece diventare la porta d'ingresso per la vita eterna.

La morte d'ora in poi non sarà più l'ultima parola!

La morte entrò nel mondo con il peccato ora però è arrivato il tempo che il nuovo Adamo realizzi il progetto del Padre e nel progetto del

Padre, prima di tutto, c'è **dare la vita divina che è vita filiale, vita eterna**: poi donare il Paradiso!

Il Dio Uomo, che prima di risuscitare Lazzaro disse: «Io sono la risurrezione e la vita» fa attuare le profezie!

Con il colpo di lancia del soldato, «guarderanno a colui che hanno trafitto», «non gli sarà spezzato alcun osso»,

Egli è l'Agnello pasquale che toglie il peccato del mondo:

così egli **inaugura la Pasqua della nuova ed eterna alleanza**

che nell'Eucaristia egli ripropone personalmente, l'Eucaristia che è il pegno della risurrezione come egli aveva detto

«chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

Ora le tre profezie che Gesù aveva fatto nella vita pubblica si realizzano completamente.

A Cesarea di Filippo, dice san Matteo, Gesù cominciò a mostrare ai suoi discepoli che egli doveva andare a Gerusalemme e patire molte cose dagli anziani, dai gran sacerdoti e dagli scribi,

per essere messo a morte e risuscitare il terzo giorno.

In Galilea, Gesù disse successivamente: «Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno ma il terzo giorno risusciterà». Infine a Gerusalemme disse a loro: «ecco noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai grandi sacerdoti e agli scribi e lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani per essere schernito, flagellato e crocifisso e il terzo giorno risusciterà». Ora è tempo di attendere la risurrezione!

## **Ora comincia a maturare il seme del Vangelo:**

il volere bene è più forte dell'odio:

il suo perdono è più forte di ogni vendetta.

Ora la notizia del Padre Celeste svela la grandezza di ogni uomo come suo figlio

e il senso della storia come cammino verso la fraternità.

Ora il mondo può essere nuovo con la storia degli uomini perduti, che come Zaccheo si fanno carico dei poveri.

**Nessuno** ha mai detto cose più belle sull'uomo, come lui sugli uomini perduti, per i quali gli angeli di Dio fanno festa, quando si pentono in terra.

**Nessuno** ha mai detto cose nuove, come Gesù: la morale dei figli di Dio è volere bene, fare del bene, perdonare, servire come il buon Samaritano.

**Nessuno** ha mai rivolto un invito così dolce «venite a me voi che siete affaticati e oppressi e io vi ristorerò».

**Nessuno** ha mai detto quello che Gesù ha detto:

«quello che avete fatto all'ultimo dei miei fratelli lo avete fatto a Me. Io ero povero, straniero, affamato, ammalato, carcerato».

**Nessuno** ha dato appuntamento al giudizio di Dio, per il quale il Servo di Dio, Giovanni Paolo II, nella Valle dei templi, disse: «C'è il giudizio di Dio! Convertitevi!».

Un messaggio che vale per tutti, come il credo che dice: «di là verrà

a giudicare i vivi e i morti».

**Nessuno** ha mai detto parole così chiare contro gli ipocriti, cultori delle apparenze e corrotti sepolcri imbiancati.

**Nessuno** ha dato senso alla vita come santità come Lui, insegnandoci la vigilanza, il traffico dei talenti, la lavanda dei piedi, il rinnegamento dell'egoismo.

**Solo Lui, Uomo-Dio**, ha dato il comandamento dell'amore e dell'esempio:

«come io vi ho voluto bene amatevi a vicenda! Come ho fatto io, fate anche voi».

Nel profeta Osea leggiamo queste parole: «o morte io sarò la tua morte!» **Con Gesù**, non c'è spazio neanche per la **cultura della morte**. Persino le cose che il mondo rifiuta, diventano materiale di costruzione del Regno di Dio:

come frate Francesco con la povertà;

come Madre Teresa con la misericordia;

come san Massimiliano Kolbe!

Il Figlio di Dio, mandato dal Padre, è presente nell'Eucaristia

e ora fermenta il cuore dei discepoli per fare un mondo nuovo.

A Pasqua è lui il vivente!

Ora la salvezza è Lui l'Emmanuele di Dio con noi.

La fede è vivere con lui: vivere con Lui ai piedi della Croce!



La Chiesa nascente ricevette una grande ricchezza: la nuova Eva, la madre dei discepoli.

La nuova Eva: «Ecco il tuo figlio» e al discepolo disse: «ecco la tua madre».

Il mondo dell'ateismo nel quale viviamo e dal quale siamo assediati mediante la comunicazione sociale,

mondo del lassismo morale,

il mondo del pensiero debole che produce il pensiero debole,

la Fede debole porta avanti questa ipotesi:

la vita si svolga come se il Redentore non fosse mai esistito,

come se non avesse parlato, come se fosse soltanto un uomo morto e sepolto. Il papa Giovanni Paolo II aveva denunciato l'apostasia di questo silenzio!

Questa per noi è una provocazione! Come se il mondo degli increduli ci dicesse: «fammi vedere che cosa è la fede». Infatti se ci chiede: «che cos'è la salvezza?», noi possiamo dire che **non è una teoria, non è una dottrina, non è una morale.**

La salvezza è Gesù nostro Signore, che ogni giorno ci invita: «Vieni e seguimi!

Come ho fatto io, fai anche tu!».

Gesù vero Dio e vero Uomo fantastico è il Signore del cuore di ogni discepolo,

**Egli è l'assoluto della nostra vita!**

Come Chiesa ci ha costituito in stato di missione e di servizio;  
come la Madonna la prima discepola e la dolce mamma.

Anche per noi Gesù è il Signore dei nostri cuori.

**Fratelli carissimi,**

non illudiamoci pensando che una processione possa bastare!

Egli è venuto a darci lo Spirito Santo potenza di amore!

Senza grazia di Dio siamo falliti!

Con lo Spirito Santo nel cuore ci sarà possibile mettere in pratica la consegna che ci chiede il Servo di Dio Giovanni Paolo II il 9 Maggio 1993: «Voi siete in questa terra siciliana testimoni di Gesù Via, Verità e Vita».

La famiglia potrà essere luogo di letizia e di speranza se c'è lui!

La città potrà avere una svolta, come diceva La Pira: «chi vuol essere il primo sia il servo di tutti per amore di Dio».

Solo così si costruisce il Regno di Dio in terra!

I giovani vivendo con Gesù potranno sapere che cos'è la vera gioia del cuore,

la bellezza di vivere,

la scoperta di **essere amati per amare.**

Fratelli miei carissimi,

la Pasqua speranza del mondo è la presenza del Signore Gesù.

Noi facciamo festa con lui

e intanto riprendiamo il canto dell'Amato Bene e risentiamo questo canto struggente che ci vuole far capire fino a che punto il Figlio di Dio si è annientato.

Questo canto che ci introduce però alla seconda fase che san Paolo così descrive: «pur essendo Dio, ha rinunciato ai privilegi della divinità si è fatto servo e schiavo e ha umiliato se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce.

**Per questo Dio lo ha esaltato e lo ha fatto Signore sicché in cielo e sulla terra ogni lingua può proclamare: Gesù è il Signore a gloria di Dio Padre».**



## **Il canto trasgressivo sulla morte fascinoso e struggente**

*Meditazione del Venerdì Santo 2008<sup>2</sup>*

Fratelli e sorelle,

questa è l'ultimo Venerdì Santo che vivo con voi, come Pastore della Chiesa che è in Agrigento.

Tra i ricordi più belli mi porterò nel cuore e nella memoria il canto:  
***Versate lacrime.***

È un GRIDO, che parte dalla profondità del cuore!

Una RICHIESTA fatta agli Angeli: versate lacrime. Non bastano le lacrime dell'umanità peccatrice.

È un canto FASCINOSO E STRUGGENTE di tutto il popolo di Dio.

È un canto TRASGRESSIVO sulla MORTE! **Si canta la morte**, come le onde del mare in tempesta, si canta con armonia sempre nuova: MORI'-SPIRO' il REDENTORE – COLUI che ha pagato la liberazione dalla schiavitù e da una vita desolata.

È un canto GRIDATO come un TRIONFO! **Per risorgere bisogna prima morire!**

È una necessità. Morte e Risurrezione in Gesù vanno insieme come per tre volte aveva predetto: *«Il figlio dell'uomo sarà flagellato, crocifisso e il terzo giorno risorgerà»*.

---

<sup>2</sup> Inedito.

È il canto degli INNAMORATI all'AMATO BENE! L'AMORE dell'anima mia!

### **Il mio Diletto è il Diletto del Padre Celeste!**

È il Popolo di Dio, la Famiglia dei Figli del Padre, la Comunità, animata dal suo Spirito che **lo guida come suono di tromba**, che anticipa **il suono della tromba di Dio**, quando verrà come **Giudice dei vivi e dei morti**.

È il canto che svela la **potenza di attrazione di Gesù di Nazaret, Figlio unigenito mandato dal Padre Celeste, Agnello innocente che toglie i peccati del mondo**.

È una dolce SERENATA alla **potenza della INNOCENZA del cuore** e alla **innocenza che sveglia i cuori**.

È un Popolo, fatto **un cuor solo e un'anima sola**, che, nel **cuore della notte**, svela la forza di attrazione del Signore Crocifisso Risorto!

Un Popolo schierato dalla parte della INNOCENZA e della purezza del cuore!

È un Popolo che adora Colui che si è fatto **«SCHIAVO per amore»!**

E' morto come morivano gli schiavi, ritenuti come **COSA!**

È morto **trattato da PECCATO**: era scritto nel Vecchio Testamento *«Maledetto chi pende dalla croce»*.

È il canto di una **comunità decisa a continuare la sua opera**, a vivere non solo **per Lui**, ma **con Lui, Risorto, presente nell'Eucaristia**.

È un Atto di Fede e d'Amore come quello di S. Paolo: *«Vivo nella*

*fede del Figlio di Dio che mi ha amato e si è consegnato per amore mio».*

## FRATELLI AMATI DAL PADRE,

non sono qui per parlare di un morto, sepolto nel cimitero della memoria, né per dire che Egli ci ha promesso una vita facile!!

Sono qui per parlare del VIVENTE, che non muore più, su cui la morte non ha più potere!

Sono qui per dire che Lui ci ha promesso di vivere con noi: l'ultimo versetto del Vangelo di Matteo riferisce l'ultima parola del Risorto Signore: **«Ecco io sono con voi, tutti i giorni fino alla fine dei secoli».** **Egli, Divino Amico, Emmanuele, Dio con noi, in tutte le difficoltà è con noi!**

- Sono qui per ricordare che ci ha aperto una Via Nuova, in contraddizione con quella di **Caino e con la logica del mondo: la via del cuore, della purezza del cuore, della vita filiale e fraterna, della vita divina ed eterna.**

- Il Padre Celeste inaugura ora il mistero della risurrezione del Figlio, umiliato e obbediente fino alla morte e alla morte di croce, perché **ogni lingua proclami che Gesù è il Signore e ogni ginocchio si pieghi in adorazione di Lui.** Ora Gesù Signore vuole essere riconosciuto presente in tutti quelli che *soffrono l'ora della loro passione.* **«Io sono con te. Io sono la tua forza, il tuo rifugio, la tua pace»!**

- Lui l'uomo che conosce il soffrire, l'uomo dei dolori ci ha preceduto, ha tolto il *pungiglione velenoso della morte*, opera di satana e del peccato, e ha *aperto la porta del Paradiso:* **«Oggi tu sarai con me in Paradiso»!!!**

- Lui vicino a chi soffre ci insegna la SUA VIA come S. Pietro predicava: Cristo patì per voi lasciandovi un esempio perché voi ne seguiate le orme.

- *Ora ci da appuntamento alla cena dell'Eucaristia: «Ecco io sto alla porta e busso; se uno mi ascolta e mi apre, io entrerò e cenerò con lui ed egli con Me».* Oggi il mondo non chiede ai cristiani la professione di Fede, ma vuole sapere *se è vero che Lui da la SUA PACE.* Oggi come S. Pietro *dobbiamo far sapere, «tu solo hai parole fantastiche, di vita eterna. Noi abbiamo creduto e sperimentato che tu sei il Figlio di Dio»*, tutto questo nella normalità della vita quotidiana, nei rapporti normali della vita sociale, civile, familiare, professionale!!!

FISSIAMO LO SGUARDO SU DI LUI SULLA CROCE!

Apparentemente nulla di straordinario!

Senza bisogno di miracoli egli si è rivelato tenerezza personificata!  
È un incanto vederlo come VUOLE BENE!!!

**AMA E PERDONA!**

**AMA E DONA LA MADRE!**

**AMA E SE NE VA IN COMPAGNIA DI UN LADRO ASSASSINO!**

**AMA E APRE IL PARADISO** e gli fa gustare la vita eterna prima di morire, suscitandogli il desiderio di mai più perderlo: **«Non ti scordare di me quando entrerai nel tuo regno».**

I gesti compiuti contro di Lui, ispirati da cattiveria, sono visitati dalla sua bontà.



Lo Crocifissero in mezzo a due ladri assassini, uno a destra, l'altro a sinistra, Gesù nel centro.

Egli venuto in terra a chiamare e a salvare chi era perduto, se ne porta uno in Paradiso e **lo rende il primo santo dell'umanità!** Non più **massa dannata**, ma famiglia dei **figli del Padre Celeste** che **vuole nessuno vada perduto.**

Perfino il grido *ELI', ELI', Dio mio Dio mio* = parole del cuore che ama, con cui chiede – **ut quid** – per quale ragione mi hai abbandonato, hanno dentro il messaggio della **tragica esperienza dell'uomo senza Dio!**

**L'abbandono di Dio è**

**Desolazione**

**Depressione**

**Potere di satana**

**Disperazione**

**Chi abbandona Dio non potrà gustare la dolcezza del Padre Celeste:** facciamo **festa** – **orchestra** musica e balli – **convito** – **anello** – **calzari** – **veste principesca, questo mio figlio...**

Papini scrisse la storia di Cristo:

*«L'autore di questo libro ne scrisse un altro, anni fa, per raccontare la malinconica vita di un uomo che volle, un momento diventare Dio.*

*Ora nella maturità della coscienza ha tentato di scrivere la vita di un Dio che si fece uomo. In quel tempo la febbre di orgoglio, scrisse*

*offese contro Cristo come pochi altri prima di lui. Dopo appena sei anni sospinto da una forza più forte parla di Gesù, convinto che è più tenacemente amato da quelli stessi che prima l'odiavano! Questo uomo è tornato a Cristo.*

*Ha visto che Cristo è tradito! È più grande di ogni offesa, dimenticato e ha sentito l'impulso di ricordarlo e difenderlo.*

*«Dal 1500 gli spiriti liberi si incaricano di assassinarlo una seconda volta, per ucciderlo nel cuore degli uomini».*

*«Tutto quello che gli uomini potevano farti di male, anche dopo la tua morte e **più dopo la morte che in vita**, gli uomini l'hanno fatto! Quello stesso che parla è stato insieme agli altri!»*

**TU SEI VENUTO PER SALVARE,**

**NASCESTI PER SALVARE,**

**PARLASTI PER SALVARE,**

**TI FACESTI CROCIFIGGERE PER SALVARE!**

**LA TUA ARTE E' DI SALVARE!!!**

**Abbiamo bisogno di essere salvati!** Gli uomini allontanandosi dal Vangelo, hanno trovato la desolazione e la morte!!!

**Tu Signore, Amico dell'uomo e Fratello universale sei Emmanuele – Dio con noi e per noi, dalla parte dei disprezzati-emarginati.**

**Tu sei Dio con noi da RICONOSCERE e SERVIRE**, come si fa ad Agrigento nella **mensa della solidarietà**, condividendo quello che abbiamo, coi poveri Lazzaro della storia dei nostri giorni.

Tu sei **DIO VIVENTE E PRESENTE**, **Emmanuele-Dio con noi** da riconoscere e servire come fa a **Palermo Biagio Conte con i suoi quattrocento barboni**.

Come fece **Madre Teresa di Calcutta – ‘S. Teresa di Calcutta’**, e come fanno le **settemila giovani suore nei cinque continenti**.

Una tua parola dà gioia: «Quello che fai all’**ULTIMO** degli uomini, che sono i **MIEI FRATELI**, lo fai a **ME**», perché **io sono la loro identità, né più né meno di come si firmano gli Analfabeti con la MIA CROCE**.

**Emmanuele Dio con noi, Gesù di Nazaret**, ti sei fatto **POVERO** per vivere nei poveri di tutte le povertà!!! **Gesù di Nazaret, mio Signore dolcissimo, nostro Signore dolcissimo reso VITTIMA** sulla Croce, **ora dai coraggio a tutte le VITTIME** e tutti i loro prepotenti persecutori dovranno fare i conti con te.

«Verrà il giudizio di Dio», così disse il Servo di Dio Giovanni Paolo II, nella Valle dei templi, il 9 Maggio 1993, alle ore 19,00, e **SUBITO IL GRIDO RIMBALZO’ IN TUTTO IL MONDO, nel cuore dell’umanità intera e si scrisse indelebile nella memoria della storia**.

*«Dio ha detto ‘NON UCCIDERE’ nel nome di Cristo Crocifisso e Risorto, di questo Cristo che è vita, via, verità e vita, lo dico ai responsabili: CONVERTITEVI! Un giorno verrà il GIUDIZIO DI DIO!»*

La mafia si vendicò con l’attentato a S. Giovanni in Laterano e a san Giorgio al Velabro in Roma, come risultò nel processo di Firenze.

Questo **tumore maligno, presente tra noi**,

come oggi i nostri quotidiani ne parlano,

che **sa parlare solo la lingua di Caino**,

la lingua della **prepotenza**,  
del **disprezzo**,

della **violenza**, **non sa che Gesù di Nazaret ha detto**: «Cielo e terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Verrà il giorno del Giudizio»; convertitevi da questa Via senza Uscita.

## **TORNATE INDIETRO.**

Avete sposato una **dottrina di morte, antievangelica, disumana!**

Avete rovinato le vostre famiglie.

I rapporti nella città di oggi si sono imbastarditi.

Avere una visione politica diversa può diventare titolo per essere oltraggiato nella propria dignità.

Pensare in altra maniera è talvolta occasione per farsi distruggere moralmente da chi vede solo avversari e nemici da fare sparire e uccidere moralmente!

Richiedere un documento e un servizio alle istituzioni comunali, regionali, sanitarie, solo per citarne alcune, ha come rimando 'le calende greche': soltanto con il ricorso all'amico e all'amico dell'amico si trova accelerazione; ma questa è prassi della cultura mafiosa.

## **VERRA' IL GIUDIZIO DI DIO**

Il Risorto vuole essere riconosciuto servito e aiutato oggi.

Il Risorto ci ha dato il segreto: «Se io fossi al suo posto»

**LA TRASCURATEZZA nel fare il proprio dovere** è il segno di un **DECADIMENTO INTERIORE** che diventa **DECADIMENTO**

**DELLA CITTA'**, che non ha via d'uscita né può offrire garanzia per un futuro diverso. Come ho scritto nell'ultima Lettera Pastorale: «Con il Vangelo, il mondo, può essere diverso migliore e nuovo. Il Risorto sulla città offre le soluzioni capaci di trasfigurare tutto e tutti».

Chiara Lubich, decidendo di riconoscere il Signore Risorto e di fare l'esperienza di accoglierlo con calore e fede, ha visto il Movimento dei Focolari espandersi nello spazio di tempo di 60 anni in 180 nazioni del mondo.

**Il Signore Risorto, giudice dei vivi e dei morti, ci ripete le ultime parole** del Vangelo di Matteo: *«Ecco io sono con voi tutti i giorni fino alla fine dei secoli»*.

Tu **Dolce Signore** ci hai comandato: **«Vi ho dato l'esempio perché come ho fatto Io facciate anche voi. Vi do un comandamento nuovo! È il mio unico comandamento!** Vogliatevi bene a vicenda come Io vi ho amato».

**«Sappiate che siete miei discepoli se vi amerete a vicenda. Voi tutti siete fratelli, uno solo è il Padre di tutti. Imparate da Me che sono mite e umile di cuore. Siate misericordiosi** come è misericordioso il **Padre vostro** che è nei cieli».

Tu ci hai dato appuntamento nell'**Eucaristia** – la tua più bella invenzione per vivere con ognuno di noi, per abitare dentro ciascuno di noi, per **trasformarci a TUA IMMAGINE**.

**Ripartiamo dalla nostra famiglia. Non c'è altra medicina per cambiare. Anche la storia cambierà** quando la famiglia diventerà **soggetto sociale che parla, esige e difende**, a nome della Costituzione Italiana.

**«Dove due o tre sono uniti nel mio nome io sono con loro»**.  
Vigila la *Beata Vergine Madre* che «molte fiata al dimandar precorre».

**Ripartiamo dal metterci in grazia di Dio per ricevere il Signore nel cuore!!**

**Voltiamo pagina anche noi, perché frate Francesco diceva: «Se vuoi cambiare il mondo, prima cambia te stesso».**

**CARISSIMI GIOVANI**, assaltati, assediati, omologati da una società di adulti senza scrupoli, **NON FATEVI** fare prigionieri.

**CORAGGIO, GIOVANI!** L'Eterno giovane, il **viandante presente, il Signore della storia** ci invita: «Vieni e seguimi», e sarete testimoni di speranza per il futuro!!!

**Santa Caterina da Siena** disse: *«Se i giovani saranno quello che devono essere incendieranno il mondo d'amore».*

## APPENDICE

### **Ah sì versate lacrime<sup>3</sup>**

Ah! Sì versate lacrime  
Angeli mesti in cielo  
Vestite il lutteo velo  
L'Amato ben morì

Ah! Sì versate lacrime  
Angeli mesti in cielo  
Vestite il lutteo velo  
L'Amato ben morì

Morì per man dei barbari  
morì trafitto in croce  
soffrì la pena atroce  
il Redentor spirò  
il Redentor spirò  
il Redentor spirò  
il Redentor spirò

Morì spiro... morì spirò...  
morì spirò il Redentor  
morì spiro

Ah! Sì versate lacrime  
Angeli mesti in cielo  
Vestite il lutteo velo  
L'Amato ben morì

Rit. Solo musica

## Finale

Morì... morì... morì... morì... (lamento)

Morì spirò il Redentor

Il Redentor spirooooooo. (forte)

---

<sup>3</sup> Notizie brevi sul canto *Ah! Sì versate lacrime*. I versi furono composti dal giudice siracusano Pinto. È un canto molto diffuso fin dall'Ottocento in molti centri urbani della Sicilia durante il Venerdì Santo. Il musicista dottor Eugenio Di Stefano, medico chirurgo, nato a Raffadali nel 1825 e morto ad Aragona il 9 gennaio 1892, ne compose la musica.